

Direzione Scientifica

Olimpia Niglio	Hokkaido University
Federica Visconti	Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Roberta Albiero	Università IUAV di Venezia
Michele Caja	Politecnico di Milano
Ferruccio Canali	Università degli Studi di Firenze
Renato Capozzi	Università degli Studi di Napoli Federico II
Francesco Defilippis	Politecnico di Bari
Damiano Iacobone	Politecnico di Milano
Giovanni Multari	Università degli Studi di Napoli Federico II
Sergio Russo Ermolli	Università degli Studi di Napoli Federico II
Michele Sbacchi	Università di Palermo

Coordinatore editoriale

Claudia Sansò	Università degli Studi di Napoli Federico II
---------------	--

Comitato editoriale

Gennaro Di Costanzo	Università degli Studi di Napoli Federico II
Roberta Esposito	Sapienza Università di Roma

I Quaderni di EdA. Collana internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura) in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). *Peer Review* per conto della direzione o di un membro dei comitati o di un esperto esterno (*clear peer review*).

| quaderni di edA

La Collana nasce per favorire un dialogo tra nuovi ambiti di ricerca dell'architettura che sempre più si stanno consolidando nei diversi ambienti culturali e nelle differenti discipline: dalla conservazione alla progettazione, dalla storia dell'architettura alla pianificazione urbana.

L'obiettivo è di documentare progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, di progettazione di nuove opere architettoniche e infrastrutturali che mirano alla trasformazione del territorio con lo scopo di contribuire alla conoscenza e alla diffusione dei percorsi progettuali che gli "operatori del progetto" affrontano quotidianamente per migliorare il nostro *habitat*.

In affiancamento al progetto della rivista internazionale EdA la collana amplia il suo campo di interesse anche ai lavori prodotti in ambito accademico; particolare attenzione è rivolta alle opere prodotte nelle occasioni conclusive dei percorsi formativi degli studenti (tesi di laurea, workshop, corsi di tirocinio curricolare) che costituiscono il momento di massimo avvicinamento al mondo reale della pratica del progetto. Tali opere possono costituire, se rispondenti a determinati requisiti, prodotti scientifici di ricerca nel campo dell'architettura e delle trasformazioni urbane.

Guerino Coppola

TRA STRADA E NATURA

Il quartiere Diplomatico di Berlino

Saggi introduttivi di

Klaus Theo Brenner, Renato Capozzi, Federica Visconti

Postfazione di

Claudia Sansò



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 4551463

ISBN 978-88-255-3912-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2020

Indice**Saggi introduttivi**

La ricostruzione della città <i>Klaus Theo Brenner</i>	10
Una strada che sfocia nella natura <i>Renato Capozzi</i>	14
Die Wahlverwandschaften - Affinità elettive <i>Federica Visconti</i>	18

Il tema urbano

La ricostruzione del quartiere Diplomatico a Berlino	22
Tra strada e natura	26

Il progetto tra architettura e città

La ricerca della forma	38
Le ragioni della facciata	74

Postfazione

L'arte della condotta delle parti <i>Claudia Sansò</i>	86
---	----

Bibliografia	88
---------------------	----

Saggi introduttivi

La ricostruzione della città

Klaus Theo Brenner

L'obiettivo della Mostra Internazionale dell'Edilizia (IBA) a Berlino, negli anni Settanta e Ottanta del XX secolo, era la ricostruzione della struttura della città da un lato, ma anche la ricostruzione della città come uno spazio vitale con strade, piazze e abitazioni. Il significato storico di questa strategia di ricostruzione si trovava nella critica di una politica urbana dopo la devastazione della Seconda Guerra Mondiale, che coltivava il grande insediamento abitativo in periferia e ignorava allo stesso tempo la dimensione storica e la qualità del centro città.

Il "Kulturforum", che è sorto sul bordo orientale del quartiere Tiergarten nel dopoguerra (su progetto di Scharoun), simboleggia fino ad oggi il disastro urbano ad esso connesso, che ha interessato il centro città. La risposta dell' IBA sul margine occidentale del quartiere Tiergarten è stato il progetto "Rauchstrasse" di Rob Krier (e altri architetti) come quartiere residenziale chiaramente strutturato dal punto di vista urbanistico e composto da ville urbane. Delimitato a sud dal Landwehrkanal, a nord dal Tiergarten, ad ovest dal quartiere sulla Rauchstraße e ad est dal Kulturforum, si trova il cosiddetto quartiere Tiergarten, che si presenta ad oggi come un quartiere caratterizzato da un sistema viario lineare in direzione Nord-Sud, costituito da grandi case-palazzo ad uso residenziale e anche pubblico (ambasciate, edifici governativi, hotel). Frammenti del costruito storico divengono qui essenziali punti di riferimento per i nuovi edifici. Questo interessa in modo particolare la "Shell-Haus" di Emil Fahrenkamp co-

struita tra il 1930 e il 1933 all'angolo tra la Stauffenbergstraße e il Landwehrkanal – l'Entrée urbana del progetto di Guerino Coppola lungo la Stauffenbergstraße verso il Tiergarten. La strategia progettuale della riqualificazione urbana presenta in questo luogo e in questa atmosfera caratteristiche speciali: in primo luogo, si tratta della formulazione coerente dello spazio stradale; in secondo luogo, si tratta di un concetto di utilizzo differenziato; e terzo, si tratta di un vivace panorama urbano con edifici larghi e stretti, bassi e alti, di diversa tipologia, in cui il carattere dell'edificio, plasmato dal materiale di facciata e dalla sua marcata strutturazione, gioca un ruolo importante. Qui viene creato un distretto cittadino, che non solo svolge un ruolo centrale nel paesaggio urbano di Berlino grazie alla sua particolare posizione (tra il canale e il parco), ma sviluppa anche, su tutti i lati, un forte fascino visivo. Da un lato, questa strategia di ricostruzione incentrata sulla caratterizzazione di un luogo peculiare della città attraverso una vivace silhouette urbana è propria dell'IBA, ma dall'altra parte il progetto si muove verso l'attuale tendenza (StadtHochDrei – CittàAllaTerza) di reinterpretazione del blocco urbano che, in determinati punti, senza perdere il rapporto con la scala degli elementi tipologici del costruito esistente, si protende verso l'alto.

Così, secondo il progetto di Guerino Coppola, la Stauffenberg-Straße si trasforma in uno scenario urbano che offre un ricco programma funzionale e distinto da un vivace e variegato linguaggio architettonico.



Fig. 1.
St. Matthäus
nel quartiere
residenziale del
Tiergarten.
(1920) © bpk



Fig. 2.
Foto del
Kulturforum
con l'inizio dei
lavori della Neue
Nationalgalerie.
(1966) © bpk
Rolf Koehler

Die reconstruction der Stadt

Klaus Theo Brenner

Das Ziel der Internationalen Bauausstellung (IBA) in Berlin in den 70er und 80er Jahren des 20. Jahrhunderts war die Rekonstruktion des Stadtgrundrisses einerseits, aber auch die Rekonstruktion der Stadt als Lebensraum mit Straßen, Plätzen und Wohnhäusern. Die historische Bedeutung dieser Rekonstruktionsstrategie lag in der Kritik an einer Stadtpolitik nach den Zerstörungen im 2. Weltkrieg, die den Großsiedlungsbau in der Peripherie kultivierte und gleichzeitig die historische Dimension und die Qualität der Innenstadt ignorierte. Das „Kulturforum“, das am östlichen Rand des Tiergartenviertels in der Nachkriegszeit (nach den Plänen von Scharoun) entstanden ist, symbolisiert bis heute das damit verbundene städtebauliche Desaster im Kontext der Innenstadt.

Die Antwort der IBA am westlichen Rand des Tiergartenviertels war das Projekt „Rauchstraße“ von Rob Krier (und weiteren Architekten) als ein städtebaulich klar strukturiertes Wohnquartier aus Stadtvillen. Begrenzt im Süden durch den Landwehrkanal, im Norden durch den Tiergarten, im Westen durch das Quartier an der Rauchstraße und im Osten durch das Kulturforum liegt das sogenannte „Tiergartenviertel“, wie es sich heute darstellt: ein Stadtviertel, geprägt durch ein lineares Straßensystem in Nord-Süd-Richtung, bebaut mit palazzoartigen großen Häusern mit Wohn-, aber auch öffentlicher Nutzung, (Botschaften, Regierungsgebäude, Hotels). Fragmente der historischen Bebauung stellen dabei wesentliche Bezugspunkte dar für die Neubauten. Dies betrifft in besonderer Weise das zwi-

schen 1930 und 1933 gebaute „Shell-Haus“ von Emil Fahrenkamp an der Ecke Stauffenbergstraße und Landwehrkanal – das städtebauliche „En-trée“ des Projektes von Guerino Coppola entlang der Stauffenbergstraße in Richtung Tiergarten. Die entwurfliche Strategie der Stadtrekonstruktion weist an diesem Ort und in diesem Ambiente besondere Merkmale auf: Erstens geht es um die konsequente Formulierung des Straßenraums; zweitens geht es um ein differenziertes Nutzungskonzept; und drittens geht es um ein lebendiges Stadtpanorama mit breiten und schmalen, niedrigen und hohen Gebäuden unterschiedlicher Typologie, wobei die durch das Fassadenmaterial und dessen markante Strukturierung geprägte Charaktereigenschaft der Gebäude eine wichtige Rolle spielt. Hier entsteht ein Stadtquartier, das durch seine besondere Lage (zwischen Kanal und Park) nicht nur eine zentrale Rolle spielt in der Berliner Stadtlandschaft, sondern auch, und zwar nach allen Seiten, eine starke visuelle Ausstrahlung entwickelt. Diese Form einer belebten Stadtsilhouette in besonderer Lage basiert zwar einerseits auf den Rekonstruktionsstrategien der IBA, sie symbolisiert aber andererseits die aktuelle Tendenz (StadtHochDrei – CittaAllaTerza) mit Bezug auf den Bestand den städtischen Block vielfältig zu interpretieren und an geeigneter Stelle in die Höhe zu entwickeln. So wird die Stauffenberg-Straße nach dem Projekt von Guerino Coppola zu einem linear geordneten städtischen Szenario aus einer bewegten architektonischen Erlebniswelt mit einem vielfältigen Nutzungsangebot zwischen Kanal und Park.

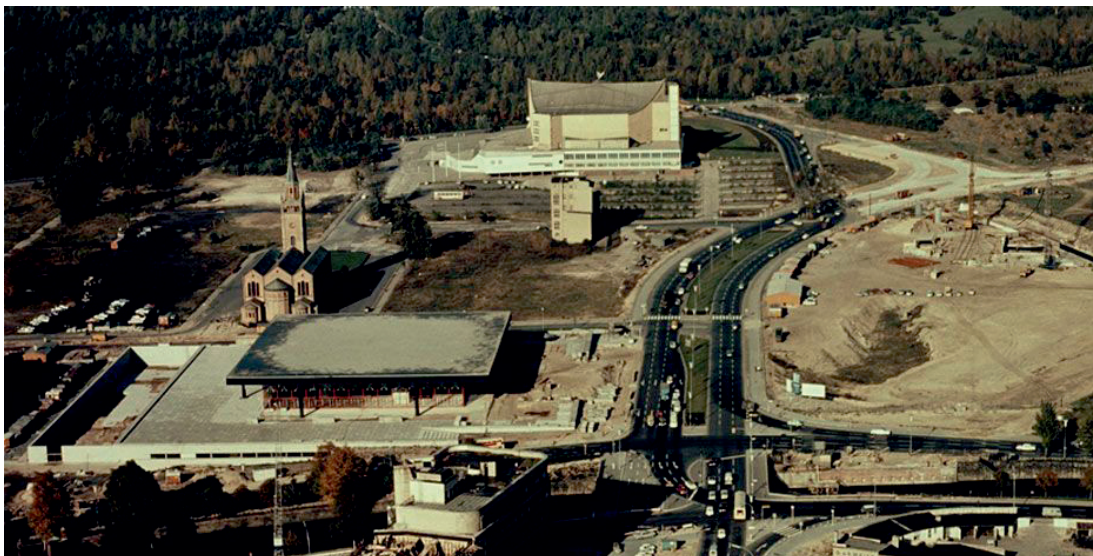


Fig. 3.
Il Kulturforum
prima della
costruzione
della
Staatsbibliothek.
© bpk
Rolf Koehler



Fig. 4.
Il Kulturforum
con la Neue
Nationalgalerie,
Staatsbibliothek
e la Berliner
Philharmonie.
(1978) © bpk
Rolf Koehler

Una strada che sfocia nella natura

Renato Capozzi

Il presente volume *Tra strada e natura*. Il quartiere Diplomatico di Berlino di Guerin Coppola, esito e rielaborazione della sua tesi di laurea magistrale, mette singolarmente in questione due termini, due fatti urbani – la natura e la strada – che negli ultimi anni, soprattutto in ambito tedesco, sono stati assunti quali eponimi di due idee di città radicalmente alternative. Da un lato una città compatta, chiusa, densa che fonda il suo principio di costruzione sul tracciato stradale e che definisce le sue unità insediative elementari a partire dalla intersezione di più strade, almeno tre, stabilendo con l'impianto viario una relazione di necessità e di affaccio privilegiato e irrinunciabile. Una città che all'interno di una maglia, più o meno regolare, trova la possibilità di definire, isolati, lotti, allineamenti e che nelle sue pause accoglie giardini e spazi vuoti, le piazze, come principali luoghi rappresentativi ove collocare gli edifici pubblici. Una città che fonda la sua spazialità sul principio della delimitazione, della perimetrazione, della continuità dei tessuti, della "internità" per usare una categoria analitica proposta da Uwe Schröder come carattere distintivo e ultimativo.

Dall'altro una 'città foresta' come la chiama Laugier, una città aperta e rada che fonda il suo principio di costruzione sul vuoto tra i manufatti e sulla indipendenza dal tracciato stradale che vien gerarchizzato senza mai divenire strutturante delle sue parti costituenti che nella loro dimensione cospicua accolgono porzioni di solo naturale, attrezzature collettive assortendo tipologie insediative differenti e com-

plementari. L'elettivo luogo d'affaruccio delle abitazioni è, in questo caso la natura, lo spazio tra. Le sue unità insediative sono le *insulæ*, i settori urbani, le *Wohnzelle* o unità di vicinato che nella loro ripetizione/combinazione costruiscono plurime relazioni tra spazi aperti e parzialmente delimitati ovvero tra spazi pubblici, collettivi e privati. Lo spazio naturale non è residuale ma strutturante e i suoi luoghi di ripresentazione non sono più le piazze ma ampi campi topologici ove grandi edifici pubblici si contrappongono come nell'Acropoli di Atene o nel Campo dei Miracoli di Pisa a definire, per posizioni relative, la qualità delle relazioni e delle tensioni attivate tra i manufatti una concezione che Siegfried Giedion ha definito eloquentemente *Group Design*. Questa idea di città definisce una spazialità, ancora per stare nelle definizioni schroederiane, che si assume nell'"esternità" il suo carattere specifico e intenzionale. "Unità nel dettaglio, tumulto nell'insieme" diceva Le Corbusier per significare che un tal genere di apertura si può realizzare solo attraverso la collocazione dinamica e quindi 'tumultuosa' dei grandi edifici pubblici che, a loro volta, devono essere esatti e concisi e quindi 'unitari' sin nel 'dettaglio'. Queste due idee di città a Berlino ma in generale nelle grandi capitali europee convivono, possono convivere, coi loro rispettivi ordinamenti. Proprio l'area del quartiere diplomatico dimostra con grande evidenza tale possibile e auspicabile coesistenza. L'area di progetto oggetto della presente sperimentazione, stretta tra il Landwehr Canal co-

steggiato a nord da Reichpietschufer e il grande parco Tiergarten e solcata dalla Stauffenbergstraße che collega questi due margini, ha consentito una serie di progressive combinazioni e appropriate verifiche di selezionati modi di costruzione della strada che si avviciavano. Si passa, infatti, da una condizione più densa, delimitata e serrata propria della costruzione a cortina ad una progressiva liberazione di corpi edilizi sino a pervenire alla loro completa disgiunzione in prossimità del grande parco. A partire da sud nell'incompiuto isolato del Bundesministerium der Verteidigung di fronte alla famosa Shell-Haus di Emil Fahrenkamp, il progetto urbano messo a punto da Coppola, pur ribattendo il perimetro del lotto a disposizione –attraverso l'articolazione dei volumi e l'attenta variazione dei caratteri architettonici dei blocchi per uffici – realizza una cospicua variazione dei fronti senza mai

alludere al convenzionale Urban-Block. A tale paradigma consunto il progetto contrappone,, in prosecuzione dello iato tra la Shell-Haus e il bel Hotel Berlin di Jan Kleihues, due corpi gemelli trasversali alla strada che inducono ad un'ampia corte trasversale leggermente ruotata che rimette in gioco, lungo l'asse N-S, la facciata del vecchio Ministero. Analogamente, attraverso un ulteriore corpo destinato ad un polo universitario – posto in aderenza e in continuità altimetrica col Gedenkstätte Deutscher Widerstand ma distinto dalla lama trasversale – si realizza la necessaria continuità della cortina mettendo in opera un ritmo e una scansione sincopata tale da non renderla omologata e uniforme ma neppure fintamente parcellizzata come nelle recenti ipotesi proposte da Hans Stimmann per ampie aree di Berlino.



Fig. 5.
Shell Haus
1930-1931
Emil
Fahrenkamp.

Una opzione neo-storicista e di retro-guardia quella del noto urbanista che, esasperando alcuni principi della kritische Rekonstruktion – teorizzata da Josef Paul Kleihues alcuni anni prima della caduta del muro – ripropone romanticamente la suddivisione catastale dei lotti anteguerra (come se nulla da allora fosse successo), con esiti ambigui e sovente ben lontani dalla ironica ‘gaia erranza’, per usare una nota espressione di Tafuri, raggiunta da Aldo Rossi nell’isolato di Schützenstraße, paradossalmente preso a modello. Proseguendo verso nord per altri due lotti liberi il progetto prevede una nuova Ambasciata accanto alla Botschaft der Arabischen Republik Ägypten e un piccolo museo galleria d’arte in prossimità della Österreichische Botschaft. Due edifici differenti che nella loro rispettiva costituzione – paratattica e sintattica – realizzano una ulteriore articolazione dei front. Il blocco a corte con torre angolare della nuova ambasciata si colloca in asse con la Sigismundstraße che, a sua volta, connette la Stauffenbergstraße con l’ampia apertura topologica del Kulturforum purtroppo in via di saturazione a causa della imminente realizzazione del discutibile ampliamento della Neue Nationalgalerie ad opera di Herzog & de Meuron. Superato il museo, al termine della strada, sul suo fronte opposto, si colloca, per contrappunto, la massiva torre residenziale connessa alla piastra di servizi posta nel vertice del lotto. La torre, nell’articolare e fondere due volumi accostati e leggermente slittati realizza una differente condizione dello spazio urbano che, nel determinare una sorta di nuovo ingresso all’asse Sigismundstraße da Nord, al tempo stesso, predispone, mediante

il corpo emergente visibile a distanza, un affaccio inedito del complessivo sistema urbano, così risignificato, sulla natura rigogliosa e vitale del Tiergarten (giardino degli animali). Una degna conclusione per la nuova strada urbana in grado di sondare, lungo il suo cammino, differenti e complementari modi di edificazione dell’urbano. Attraverso architetture misurate, facciate accortamente ritmate, equilibrate articolazioni dei corpi, a partire dalla delimitazione, passando per la variazione, si approda alla completa apertura alla natura. Una tecnica di intervento quella qui sondata che ambisce, evocando ancora Aldo Rossi, a costruire «la città e il territorio [...] per fatti definiti: una casa, un ponte, una strada, [una torre] un bosco. Ciascuno di questi fatti costituisce la città e il territorio ed esiste il disegno integrato di una serie di questi fatti». Nel progetto per il quartiere diplomatico di Berlino messo a punto da Guerino Coppola questa essenziale lezione è stata compresa con adeguatezza nonché applicata con notevole maturità.



Fig. 6.
Edificio residenziale
Wilhelm and
Kochstrasse
1988
Aldo Rossi.
©Palladium



Fig. 7.
Quartiere
Schützenstraße
1997
Aldo Rossi.
©Palladium

Die Wahlverwandtschaften - Affinità elettive

Federica Visconti

Le affinità elettive di Goethe raccontano di attrazioni inesorabili come le leggi della chimica che governano la costituzione di legami tra gli elementi: il breve ragionamento che si proverà qui a fare è che qualcosa di simile esista tra la cultura architettonica italiana e quella tedesca. Questa *Wahlverwandtschaft* è ampiamente documentata nel mondo dell'arte come dimostrano, ad esempio, tanti viaggi in Italia: non solo quelli degli intellettuali del Grand Tour – e fra essi appunto quello di Johann Wolfgang Goethe – ma anche il racconto in musica di Mendelssohn nella sinfonia comunemente conosciuta con il nome di *Italiana* come pure il resoconto, descritto attraverso il disegno e il progetto, dell'itinerario Mediterraneo di Karl Friedrich Schinkel.

In *Storia d'Italia* di Montanelli e Gervaso, a proposito dello 'sguardo' del mondo tedesco sul nostro Paese si legge che «L'Italia rappresenta [qualcosa] di antitetico alle loro romanticherie: la terra non solo del sole, ma anche delle linee nitide, delle forme composte e serene. L'Italia deve molto a questi uomini. Gli deve anche un'immagine di se stessa, molto migliore e più lusinghiera della sua realtà». È l'immagine proposta da Johann Joachim Winckelmann che, dopo aver visitato Roma, si ferma a Napoli e vi studia l'arte greca definendola ragione tradotta in marmo e intuendo, in questo, quanto in quella civiltà – la nostra 'origine' –, fondata appunto sulla ragione, fosse profondo il nesso tra culto dell'arte e culto delle libertà. Più di recente – e sub specie *architecturae* – è toccato piuttosto all'Italia guardare alla Germania che ha, nei fatti, dimostrato di voler affidare alla nostra disciplina il ruolo di arte portatrice di istanze civili, in grado di rappresentare i va-

lori condivisi di una collettività; nel nostro Paese, di contro, una male intesa cultura della conservazione ha reso pressoché impossibile intervenire strutturalmente nelle aree consolidate delle città aprendo la strada, paradossalmente e talvolta proprio nei centri storici, a una logica di intervento fondata sul 'caso per caso' a sua volta responsabile di avallare la realizzazione di rari, iconici, oggetti architettonici da 'vendere', troppo spesso incapaci di costruire spazi per l'abitare e rappresentare valori altri da quelli del mercato globale.

Il progetto di Guerino Coppola, documentato in questo volume, si inserisce in questi ragionamenti, a partire da una ragione biografica che ha visto l'autore iniziare a sviluppare il suo lavoro di tesi in terra tedesca, durante la sua collaborazione nello studio di Klaus Theo Brenner, per poi definirlo e concluderlo in Italia, sotto la guida mia e di Renato Capozzi.

In ambito tedesco si deve a Uwe Schröder l'aver inaugurato l'idea che la città necessiti oggi tanto di spazi dell'internità quanto di spazi dell'esternità: luoghi costruiti come nella 'rassicurante' città compatta della storia e luoghi nei quali ri-stabilire un rapporto con l'aperto naturale; in ogni caso spazi conformati da una architettura capace di donare luoghi, compito che la città contemporanea sembra incapace di assolvere ancora. Il seguito maggiore la teoresi di Schröder sembra averlo ricevuto non tanto in Germania – laddove la cultura urbana sembra per lo più privilegiare il riferimento esclusivo alla città della storia fondata sul blocco come unità minima di costruzione del tessuto e sulla strada come luogo di affaccio privilegiato dell'architettura – ma proprio in Italia dove la teoria spazialista, a forte 'vocazione' progettuale,

ha trovato un significativo connubio con la tradizione degli studi tipo-morfologici. Il progetto di Guerino Coppola – Tra Strada e Natura, non a caso – costituisce una interessante sperimentazione in tale direzione.

Nel Diplomatenviertel di Berlino, il progetto reinterpreta le previsioni del piano urbanistico per l'asse della Stauffenbergstraße sostituendo ai quattro interventi puntuali una proposta capace, da un lato, di 'costruire' la strada e, dall'altro, di dare conto delle differenti condizioni delle testate, in particolare per quella sul Tiergarten dove una torre costituisce il luogo di affaccio sulla Natura e segnala, anche vista da lontano, questa condizione di 'limite' tra città e bosco.

Una seconda questione sembra, nel progetto del quartiere diplomatico di Berlino, tenere insieme Italia e Germania ed è quella legata all'importanza del 'carattere urbano' che gli edifici progettati da Guerino Coppola ambiscono ad esprimere. Da Vitruvio in poi, la cultura architettonica prodotta nel nostro Paese, ha sempre ragionato di questo tema. Francesco Milizia ben ne descrive il valore sia nella costru-

zione dello spazio urbano che nella relazione che, attraverso la facciata interna come soglia tra lo spazio della città e quello dell'edificio, si stabilisce di nuovo, ad un'altra scala, tra interno ed esterno: «Si può dire in generale che la facciata è agli edifici quello che la fisionomia è agli uomini [...] Ella perviene subito in favore o in discapito del merito dell'architetto, della qualità del proprietario e della natura la più interna della fabbrica [...] Le facciate sono perfette, quando colla decorazione, colla simmetria, e coll'euritmia esprimano adeguatamente quella distribuzione interna e quella costruzione le quali convengono alla natura dell'edificio. La bellezza dei paesi è decisa dalle facciate: vi è dunque altro oggetto più interessante e di maggiore attenzione?».

Un'attenzione che non è mancata certo ai progetti qui documentati – dalla costruzione del profilo urbano sino al dettaglio – che rivelano una singolare capacità di lavorare su una tettonica della facciata che concilia le leggi che sottendono alla composizione del muro e a quella del telaio facendo vibrare, con l'ombra, l'architettura di questa nuova strada.

¹ Si veda R. Capozzi, F. Visconti, Postfazione. Di alcune affinità elettive, in F. Sorrentino, Oswald Mathias Ungers. L'Uno e il Molteplice, CLEAN, Napoli 2017, testo che rielabora alcuni contenuti dell'articolo F. Visconti, R. Capozzi, Oswald Mathias Ungers e l'Italia. L'inizio di un rapporto: la XV Triennale di Milano del 1973, in "EDA_Esempi di Architettura".

² I. Montanelli, R. Gervasio, Storia d'Italia. Volume XXIII. Il crepuscolo del '700, Rizzoli, Milano 1976.

³ U. Schröder, Pardié. Konzept für eine Stadt nach dem Zeitregime der Moderne A Concept for a City after the Time Regime of Modernity, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln 2015.

⁴ cfr. questo giudizio sulla incapacità di donare luoghi della città contemporanea in M. Cacciari, La Città, Pazzini Editore, Rimini 2006.

⁵ Questo fertile scambio si è realizzato anche grazie all'intenso lavoro didattico che Uwe Schröder, nella RWTH University of Aachen, ha portato avanti negli ultimi anni sulle città italiane e che lo ha portato come visiting professor in molte scuole del nostro Paese tra le quali quella napoletana.

⁶ F. Milizia, Principj di Architettura Civile Nella Stamperia Jacopo de' Rossi, Finale 1781.